

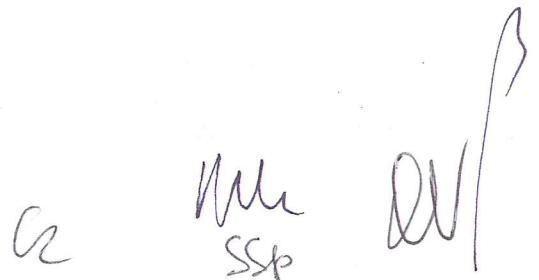
La piazza del Tribunale di Bolzano
e il fregio di Hans Piffrader sull'edificio degli Uffici finanziari
Relazione

Nella riunione svoltasi il 15 maggio 2014 presso il Commissariato di Governo di Bolzano, presenti il Commissario governativo Elisabetta Margiacchi, il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, il Sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, l'Assessora alla Cultura del Comune di Bolzano Patrizia Trincanato e il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto Ugo Soragni, si è convenuto che la Commissione di studio istituita in attuazione dell'accordo di programma sottoscritto il 3 gennaio 2012 tra lo Stato, la Provincia autonoma di Bolzano e il Comune di Bolzano ai fini dell'allestimento di un percorso espositivo pubblico volto a promuovere – nel quadro più generale delle vicende della città tra le due guerre – la conoscenza della storia e dei significati del Monumento alla Vittoria di Bolzano, elabori una proposta paragonabile sul complesso di piazza del Tribunale di Bolzano e, in particolar modo, sul fregio di Hans Piffrader (1941-43).

Scopo della proposta è l'avvio ad una soluzione condivisa le questioni originate dalla presenza del suddetto bassorilievo – contraddistinto da temi e motivi iconografici fortemente retorici e propagandistici – rivelatasi capace, al pari di quella del rammentato Monumento alla Vittoria (1926-28), di suscitare e alimentare perduranti tensioni e divisioni all'interno del tessuto sociale e politico della città e della provincia.

In analogia a quanto già posto in essere per il Monumento piacentiniano la Commissione ritiene auspicabile intraprendere ogni utile iniziativa preordinata alla ricomposizione di tali lacerazioni. Allo scopo si ritiene di dover escludere alterazioni materiali del fregio scultoreo in questione o accorgimenti volti ad occultarne alcune parti, puntando viceversa sull'efficacia di un intervento di illustrazione e contestualizzazione storica, urbanistica, architettonica e artistica, in grado di farne emergere sia le intenzionalità celebrative – connotate dall'affermazione di finalità e parole d'ordine tipicamente fascisti – sia gli innegabili valori figurativi ed espressivi.

Tanto premesso, i sottoscritti Ugo Soragni, Andrea Di Michele, Hannes Obermair, Christine Roilo e Silvia Spada relazionano in ordine a quanto sopra nei termini seguenti.


U.S. A.D.M. H.O. C.R. S.S.

La piazza del Tribunale e i suoi edifici

L'odierna piazza del Tribunale, già piazza Arnaldo Mussolini, venne costruita tra il 1939 e il 1942 nell'ambito della progettazione della "Nuova Bolzano" voluta dal regime fascista con il nuovo Piano regolatore cittadino (1933-34).

L'edificio attualmente sede degli Uffici finanziari nacque come sede del partito fascista (PNF). La cosiddetta "Casa Littoria" venne costruita tra il 1939 e il 1942 su progetto degli architetti Guido Pellizzari, Francesco Rossi e Luis Plattner. La facciata, leggermente convessa, trova corrispondenza, sul lato opposto della piazza, nella concavità del prospetto del Palazzo di Giustizia (sul frontone del quale campeggia un'iscrizione monumentale inneggiante all'impero fascista), concorrendo alla definizione dell'ampio spazio di piazza del Tribunale, non privo di un'apprezzabile qualità urbanistica.

Il lato orientale della piazza è delimitato dall'odierno Corso Italia (già viale Giulio Cesare) sul quale si affacciano a breve distanza la chiesa di Cristo Re (1938-39) e l'annesso convento dei Domenicani, i quali contribuiscono alla definizione, caratterizzata dalla presenza funzionale e simbolica dei poteri politico, giudiziario e religioso, di uno dei principali punti di accesso alla città creati nel corso della prima metà del Novecento.

Sulla facciata del palazzo degli Uffici finanziari, a pianta trapezoidale con un cortile interno delimitato ai lati da colonnati che sostengono il cosiddetto "arengario" (un ampio balcone destinato agli oratori dei comizi ufficiali), si trova il bassorilievo realizzato da Hans Piffrader.

Il fregio scultoreo di Hans Piffrader

Hans Piffrader (Chiusa 1888 – Bolzano 1950), frequentò l'Accademia di Belle arti di Vienna dal 1911 al 1915, quando fu richiamato alle armi e mandato a combattere sul fronte meridionale con il II reggimento *Tiroler Kaiserjäger*. Congedato nel 1918 per malattia, completò la sua formazione artistica nella stessa Accademia. Nel 1924 tornò a Chiusa, partecipando a vari concorsi ed esposizioni artistiche ed ottenendo premi e riconoscimenti che gli valsero l'incarico per l'esecuzione del monumentale bassorilievo per la facciata della "Casa Littoria". Nell'ottobre del 1940 si iscrisse al Partito Nazionale Fascista.

L'incarico di eseguire il grande bassorilievo, raffigurante "*Il trionfo del fascismo*", implicò la sottoposizione dei relativi bozzetti all'approvazione del "Comitato per la costruzione della Casa Littoria", secondo il quale l'opera doveva illustrare "*L'ascesa dell'Italia fascista dai giorni grigi ma gloriosi della prerivoluzione fino alla conquista dell'Impero, alla guerra di Spagna e alla liberazione del Mare Nostrum*".

Il tema venne sviluppato in singole figurazioni anche a carattere allegorico ("*Il biennio rosso*", "*La marcia su Roma*", "*Il legionario romano e il guerriero fascista*", "*La personificazione della Libia*", "*Il volto guerriero dell'Italia fascista*"), ispirandosi al cosiddetto "Ritorno all'ordine", movimento pittorico

az SSp Mh DW

di impronta tradizionale, e ai suoi contenuti ideologici, riferiti apertamente al mito di Roma imperiale e all'apoteosi monumentale della storia del fascismo.

Poiché lo stile di Hans Piffrader era espressionista e profondamente influenzato dalla sua personale e drammatica esperienza nella Prima guerra mondiale, non fu facile per l'artista soddisfare le aspettative della committenza. Molti dei suoi bozzetti furono rifiutati in prima istanza o profondamente modificati in fase esecutiva (tra i quali quelli relativi alla figura equestre del Duce e all' *"Allegoria della guerra"*). Per questo motivo, oltre che per le oggettive difficoltà tecniche, il lavoro proseguì a rilento. Gli ultimi rilievi in travertino, eseguiti dalla ditta Giovanni Battista Vannucci di Pietrasanta di Lucca, giunsero a Bolzano all'incirca due mesi prima del 25 luglio 1943, data della caduta del fascismo. A causa di tale ritardo non fu possibile metterne in opera 3, che vennero collocati al loro posto – non senza polemiche – solo nel 1957.

Il bassorilievo completo si compone di 57 pannelli di larghezza variabile, alti ml 2,75, posti su due file sovrapposte, per uno sviluppo lineare di 36 ml, una superficie di 198 mq e un peso totale di circa 95 tonnellate.

Proposta d'intervento

La Commissione, muovendo dalle considerazioni già formulate per il Monumento alla Vittoria, ravvisa l'opportunità di agire mediante due distinte linee di azione, necessariamente correlate:

la prima, caratterizzata da una forte valenza simbolica e comunicativa, mira a rendere evidente la riflessione compiuta sul fregio in questione, giustapponendo al predetto bassorilievo nuovi elementi capaci di controbilanciarne i contenuti ideologici; la seconda intende illustrare, mediante il ricorso a un adeguato apparato esplicativo, l'opera di Piffrader e i suoi contenuti artistici e simbolici, approfondendone il contesto storico, urbanistico e architettonico.

Per quanto riguarda la prima azione la Commissione ritiene appropriato recuperare e valorizzare il progetto di Arnold Holzknecht e Michele Bernardi, risultato tra i vincitori del concorso di idee indetto nel 2011 dalla Giunta provinciale di Bolzano. Tale progetto, elaborato nell'ambito di una consultazione caratterizzata da un'ampia ed intensa partecipazione e da una significativa attenzione da parte della società civile, propone l'applicazione, davanti al rilievo, di una frase di Hannah Arendt: *"Kein Mensch hat das Recht zu gehorchen – Nessuno ha il diritto di obbedire"*.

La frase utilizzata nel progetto (*"Niemand hat das Recht zu gehorchen"*) è in realtà riportata in modo impreciso nella versione tedesca. Si tratta di un'affermazione pronunciata da Arendt in un'intervista radiofonica del SWF2 del 9 novembre 1964 con lo storico Joachim Fest, durante la quale ella dice esattamente: *"Kein Mensch hat Recht zu gehorchen bei Kant"*.

a SSp MM OJ

Circa l'effettiva dimensione e collocazione di tale scritta, così come per la scelta dei mezzi o dei materiali per renderla percepibile in ogni situazione, si rinvia ad una successiva fase di approfondimento tecnico e progettuale, la quale dovrà tenere adeguatamente conto della necessità di evitare, ferma restando la reversibilità della soluzione prescelta, interferenze di rilievo con la visibilità del manufatto artistico.

Lo sviluppo dell'idea progettuale Holzknecht-Bernardi sarà concordato con i suoi autori, detentori dei relativi diritti.

La seconda azione mira a collocare i significati del fregio nel suo contesto storico, con particolare riferimento al tema più ampio dei rapporti tra arte, artisti, architettura, comunicazione pubblica e dittature, approfondendo il suo legame con le vicende urbanistiche dell'epoca. Andrà chiarito anche il valore etico ed epistemologico della frase di Arendt, con richiami appropriati alla biografia dell'autrice e al contesto in cui è stata pronunciata.

La Commissione ritiene importante non trascurare inoltre la possibilità di istituire ogni utile correlazione tra l'intervento sul fregio e il percorso espositivo "BZ '18-'45" allestito presso il Monumento alla Vittoria. In questo senso si auspica l'istituzione di un legame concettuale tra i due progetti, anche mediante l'utilizzo di un medesimo logo e di un analogo linguaggio comunicativo.

Le modalità attraverso cui dare corpo alla seconda azione possono essere evidentemente diverse. Qui ci si limita ad avanzare un'ipotesi di massima, che potrà assumere veste progettuale esecutiva attraverso un processo di affinamento e di definizione tecnica adeguati, non tralasciando il necessario confronto con le amministrazioni competenti e gli organi preposti alla tutela del patrimonio culturale.

In proposito la Commissione intende svolgere alcune considerazioni:

La piazza, recentemente premiata dopo il ridisegno urbanistico effettuato alcuni anni fa, esprime una sua forte identità, basata su un equilibrio di forme, rapporti prospettici e legami compositivi che merita di essere salvaguardato e valorizzato.

Muovendo da quanto sopra si avanza l'idea di realizzare sulla piazza un elemento "architettonico", su cui collocare ogni utile informazione, da ubicare in un punto tale da non creare interferenze con le qualità e i valori spaziali del luogo e con il suo uso consolidato. L'intervento impiegherà strutture e materiali durevoli, evitando o riducendo al minimo il ricorso a dispositivi multimediali.

Tale elemento potrà essere sviluppato sia in elevazione sia in superficie.

Nel primo caso si può immaginare una struttura, in forma di solido geometrico o di oggetto non definito da piani o da superfici geometriche, che, nell'evocare o richiamare la tradizione urbanistica occidentale di collocare all'interno degli spazi pubblici elementi di arredo aventi funzione "misuratrice" (quali edicole, colonne o tabernacoli), funga da supporto per le

SSP MM EW


tavole esplicative di cui sopra, caratterizzate dalla presenza di testi e di immagini.

Nel secondo caso gli stessi contenuti potranno essere realizzati su una superficie, più o meno continua, complanare a quella della piazza o sopraelevata rispetto a quest'ultima.

Non si esclude infine la possibilità di collocare nelle adiacenze della piazza un punto informativo al cui interno realizzare un vero e proprio spazio espositivo con l'utilizzo eventuale di strumentazioni multimediali.

Letto, approvato e sottoscritto

Ugo Soragni



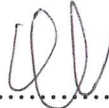
.....

Andrea Di Michele



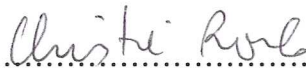
.....

Hannes Obermair



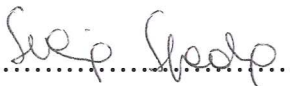
.....

Christine Roilo



.....

Silvia Spada



Bolzano, 9 giugno 2014